

Il soliloquio dell' ufficiale giudiziario

Entra il Tribunale! Ognuno è al suo posto. Il presidente è di buon umore e apre l'udienza con una barzelletta che desta ilarità negli avvocati e nel pubblico. Anche i carabinieri sorridono, mantenendo però la loro gravità. Ben di rado è visto la benemerita arma abbandonarsi ad una schietta ilarità. Il carabiniere è il pugno della giustizia, e il pugno non sorride mai. Nella mia qualità di ufficiale giudiziario io sì posso sorridere a mio talento. D'altronde il sorriso è un tacito omaggio alla barzelletta del presidente. Tutti al loro posto. I giudici guardano con terrore mal celato la caterva di toghe nere che stanno al banco della difesa. Quale inevitabile fiume di eloquenza bisognerà guardare per passare alla sponda della sentenza! Se ogni avvocato avesse il suo tassametro? Non sarebbe una felice innovazione? Si è un bel dire le esigenze della difesa, la gravità della causa, le pretese degli imputati... Tutte bellissime cose, ma intanto noi siamo qui legati, per due, tre, quattro ore, costretti ad ascoltare tutte queste storielle, sempre quelle... Il tal dei tali è rubato, è accoltellato, è giurato il falso, è falsificato un documento. Nessuno ignora che il fatto è verissimo, provatissimo, indiscutibilissimo. Tutti lo sanno: lo sa il sindaco, il parroco, l'usciera comunale, l'oste, il campanaro, tutti! Nossignori. Una cosa che è notissima fuori dell'udienza, diventa discutibile, improbabile, dubitabile, non appena l'imputato siede sul banco degli accusati. Il difensore è certissimo che l'imputato è innocente, anche se l'imputato confessa il suo delitto. Confessione? Fu estorta, fu inconscia. Chi può condannare in base ad una confessione? Il difensore è un pittore: egli nasconde sotto la toga pennelli di ogni dimensione, e una scatola di colori acquistati a buon prezzo da un droghiere amico. Con questi pennelli invisibili, il difensore dà varie sfumature di colore al volto dell'imputato, alla coscienza, ai baffi, al naso, alle orecchie dei testimoni. Ogni testimone, per virtù magica, si trasforma in un fantoccio di gomma elastica: si allunga smisuratamente o si accorcia, diventa Gargantua o il nano della leggenda nordica, fa dei salti improvvisi su tutte le sbarre morali e immorali....

O' assistito a molte di queste scene. Quando finirà questa mia rappresentazione? Sono entrato nei tuguri più luridi della suburra, angelo o demone annunziatore della tempesta: sono entrato trionfalmente sull'aisa dell'agricoltore, annunziando la sventura o la lieta novella, la lite guadagnata contro il confinante acerrimo nemico. Il sorriso delle erbe, dei fiori, del sole, delle acque trascorrenti sotto le ombre, è stato meno luminoso del sorriso che spuntò sul volto di colui che a furia di carta da bollo aveva mandato in malora il vicino. Sono salito trionfalmente le scale dei sontuosi palazzi annunziando al potente padrone titolato che doveva abbandonare la fastosa dimora degli avi.... Entrando nell'elegante quartiere della modana o della gran dama, ho disteso la ferrea mano della legge sui monili che ponevano in risalto la bellezza orgogliosa.

Ho visto cento occhi di giovani donne o di vecchie megere versare lagrime o lampi di odio. Sono passato con indifferenza nelle bolgie della miseria e ho intravisto con orrore i profondissimi abissi della disperazione, dell'odio, della malvagità. La mia toga è intessuta di tutte queste tristezze e io me le sento pesare addosso come un fardello insostenibile....

Mentre uno dei difensori parlava, è fatto un pisolino. Meno male. Così il tempo è trascorso più velocemente. Ecco che il presidente dichiara chiuso il dibattimento, e il Tribunale si ritira per la sentenza....

ARGOW

Lettera aperta a Silvio Timossi Fridolino

Permetta che La importuni. Io da Lei, Fridolino, non desidero sapere che una cosa sola: è possibile che il Risveglio, giornale dell'on. Murialdi, si appresti in rubrica speciale a ridere di tutto e di tutti? L'on. Murialdi acconsente a questa forma di sport, o si associa ad un'opera elevatissima morale? — Lei, da quell'uomo che è, può, anzi deve dirmi, se il giornale ha preso per motto di battaglia l'Uomo che ride, o l'altro Ridendo castigat mores.

Noi, intaccati, per modo di dire, abbiamo poi un qualche diritto di saperlo. Se è l'uomo che ride (Victor-ughiano purissimo, quel Victor Ugo stesso che Lei conosce molto bene e parafrasa su sante bare) allora è presto previsto l'avvenire: la fatalità insorge e domina, ed il ridicolo non è che un atroce smorfia al destino di chi è intento a tante, tante, tante cose.

Se ridendo castigat mores, dica quali correzioni mi può venire da Lei.

Vuol forse insegnarmi l'onestà nei contratti, il rispetto ai vecchi e ai genitori, il culto di ideali nuovi?

Ma Lei, caro Fridolino, che ruba il diritto alla Chiesa per fabbricare impunemente dei santi, perchè non rispetta il Vangelo che ammonisce che chi è fuori per orpellare con ideali larvati la spinta deterministica a far quattrini deve starsene tranquillo, (fortunato chi sta nascosto!) e riconoscere che la ricchezza presto accumulata deve farsi molto, ma molto perdonare!!!?

Io non comprendo più né Lei, né il suo amico Grillincervello: parola d'onore, e chiedo a me stesso se l'on. Murialdi possa approvare che molti galantuomini al pari di lui possano essere oggetto di dileggio da un predurista come Lei in tempi così seri, e di così audaci imprese.

Io non sono un puritano, e non difendo la purità di nessuno - Le ho già detto che sono pieno di difetti ma... e quel ma non le ha suggerito nulla? Possibile? Via Sig. Timossi: — chi ha segnato come Lei la strada per far quattrini (bontà sua) non deve uscire dalla trincea tracciata: e tanto meno può sorridere, o ridere: tale riso o sorriso non viene dai precordi — e non può venire da chi dà tale prova di squisitezze di sentire, quando nella sua « rubrica per ridere » fa dello spirito su una disgraziata caduta sotto processo!

Lei, nelle belle commemorazioni parafrasa Victor Ugo: nei Miserabili può scegliere il personaggio che più le aggrada.

AVV. GIARDINI.

Nella fausta ricorrenza della festa dello Statuto il Sindaco di Acqui ha mandato i seguenti telegrammi

Aiutante Sua Maestà
Zona di guerra
Pervengano oggi dalla cittadinanza acquese gli auguri e i voti al primo soldato della quarta Italia.

Sindaco Pastorino
S. E. Salandra

Roma
Cittadinanza acquese oggi più che mai fidente nell'immane radioso avvenire d'Italia, esprime Vostra Eccellenza ammirazione pel passato, fede incondensa per l'avvenire.

Sindaco Pastorino
S. E. Cadorna
Zona di guerra

In questo giorno sacro alla libertà Acqui esprime a Vostra Eccellenza e tutti valorosi combattenti incondizionata reverentissima ammirazione.

Sindaco Pastorino
Ai quali venne risposto

Sindaco Acqui
Sono lieto esprimerle i ringraziamenti di S. M. il Re per i patriottici sentimenti di cui Ella si è resa interprete.

Sindaco Acqui
Sono grato delle cortesie espressioni rivoltemi a nome di codesta patriottica cittadinanza.

Sindaco Acqui
Ringrazio V. S. per patriottiche espressioni rivoltemi nella ricorrenza della festa Nazionale.

Generalé Cadorna
La Società Militari in congedo fece pervenire a S. E. Salandra, il seguente telegramma.

S. E. Salandra
Roma
Nella solennità di questo fausto giorno sacro alla Patria, questa Società Militari in Congedo riafferma la sua fiducia nel valore del glorioso esercito per la più grande Italia, e prega V. M. presentarsi Augusto Presidente Onorario S. M. il Re memori devoti auguri prosperità bene auspicando prossima completa vittoria.

A. Galliani presidente
Risposta:
S. M. il Re ha molto gradito il devoto omaggio di codesta Società.

CORRISPONDENZE

DA STREVI
7 giugno — La risurrezione della questione dell'annullamento delle elezioni amministrative.
Mentre ogni altra preoccupazione è assorbita dalle vicende della guerra e dalle più o meno fierte prospettive

della campagna agricola e del problema del caro viveri, risorge, interessando chi ne ha voglia, la questione dell'annullamento delle elezioni amministrative seguite il 26 luglio 1914, con un ricorso al Consiglio di Stato, jeri notificato a tutti i consiglieri del Comune, col quale i sigg. Boidi geom. Paolo, Mangiarotti Giuseppe e Bottero Camillo chiedono, in riforma di precedente decisione della Giunta Provinciale Amministrativa, pronunciarsi l'annullamento delle operazioni elettorali concernenti le elezioni predette.

Il ricorso è appoggiato a due mezzi di annullamento. Si deduce cioè che il presidente della Corte d'Appello di Casale designava a vice presidente della Sezione 1° il sig. avv. not. Garbarino, vice pretore di Bistagno, ed a vice presidente della Sezione 2° il sig. Cagno Domenico, conciliatore di Denice, mentre, dicono i ricorrenti, in applicazione dell'art. 62 della legge comunale e provinciale, deve essere, in caso di necessità, designato, non un vice pretore od un conciliatore, ma il vice pretore od il conciliatore locale.

In secondo luogo si eccepisce che il Commissario prefettizio che reggeva il Comune di Strevi, ebbe a chiamare in aggregazione alla Commissione elettorale comunale per la designazione degli scrutatori, gli ex consiglieri Mantelli Michele, Delfini cav. Giuseppe e Bruzzone Domenico, che non erano dei « cessati consiglieri » cioè scaduti d'ufficio per l'invio del Commissario, ma bensì dimissionario il primo, dichiarato decaduto fin dal 1913 il secondo, e così il terzo che nel 1914 non era neanche più elettore nel Comune: il che, sostengono i ricorrenti, viola l'art. 63 della legge predetta.

La questione è certamente degna di esame e di studio, e potrebbe, così come i competenti e i dilettanti di scienza amministrativa, interessare vivamente il paese, memore dell'epica lotta allora combattuta, se, come dissi, ben più forti preoccupazioni non tenessero avvinto l'interesse locale: tantopiù che l'immane conflitto avrà, ovunque, una conseguenza non dubbia: di destare e ridestare nuove e soppite energie, di costituire e ricostituire partiti, e soprattutto di ammonire che anche, e specialmente, nella vita pubblica, il criterio dominante, per gli interessi del paese, dovrà essere la più serena e seria valutazione delle qualità degli uomini e la scelta dei migliori.

Cimbro

Bibliografia

A. DURSO PENNISI. L'invecchiamento artificiale dei vini, degli aceti e degli spiriti. Un volume di pag. VIII-177 e 32 illustr. (Manuali Hoepli). Milano, Ulrico Hoepli, editore. L. 2,50.

L'infaticabile e benemerito Comm. Hoepli che nella sua vasta collezione di Manuali rende popolari le più recenti conquiste della scienza, tratta nel presente lavoro un importante argomento nuovo nel suo genere riguardante l'invecchiamento artificiale del vino, degli aceti e degli spiriti.

Su questo tema si era fatto cenno appena in qualche giornale di enologia ma un trattato completo sul riguardo

**L'amaro Gamondi
Rinforza, ristora**

**Vi rende giocondi
Vi fa lieti ognora**